



## CREDITO – ANNO 2023

### L'ANDAMENTO DEL CREDITO IN PROVINCIA DI LUCCA

#### LA STRUTTURA TERRITORIALE DEL SISTEMA BANCARIO

Continua nel 2023 il percorso di riorganizzazione del sistema bancario in provincia di Lucca con gli sportelli che scendono a quota 161: 7 in meno rispetto al 2022. Il numero di dipendenti è sceso a 1.148 unità. Tra il 2019 e il 2023 sono stati chiusi 27 sportelli (-14%). Rispetto ad una decina di anni fa, oggi vi sono 7 comuni (sui 29 complessivi) della provincia che non hanno più uno sportello bancario: Castiglione e San Romano di Garfagnana, Montecarlo, Sillano, Vagli di Sotto, Villa Basilica e Villa Collemantina.

Come riflesso della chiusura degli sportelli bancari è diminuito, in prima battuta, anche il numero degli ATM (*Automated Teller Machine*) scesi nel 2022 (ultimo anno disponibile) a quota 286 (-5% rispetto all'anno pre-pandemico). Ma, negli ultimi dodici mesi, si è assistito ad una nuova implementazione di queste macchine che probabilmente proseguirà in futuro. Una dinamica dovuta al fatto che presso i nuovi Smart ATM si possono compiere attività che in precedenza richiedevano un appuntamento in filiale (come l'apertura di un conto, il deposito di contanti e assegni, etc).

Questo fenomeno è l'effetto del processo di digitalizzazione che ha interessato anche il sistema bancario e di un mutamento del rapporto tra banca e clientela, che ha visto la crescita dei rapporti telematici e a distanza, in luogo del contatto fisico presso la filiale di riferimento. Le famiglie lucchesi hanno infatti aumentato l'utilizzo dell'Home banking (+2,7% il numero degli utenti nel periodo 2019-2022, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati) e le imprese e gli enti locali hanno aumentato l'uso del Corporate banking (+8,7% nello stesso periodo).

Il crescente utilizzo di forme di pagamento elettroniche, unito all'obbligo scattato per molte attività d'impresa e per i professionisti a metà 2022, ha sostenuto l'incremento del numero dei POS (Point of Sale – terminali di pagamento). A fine 2022 il loro numero era di circa 27 mila: vale a dire (secondo i nostri calcoli) 71 POS ogni 1.000 residenti, a fronte di una media regionale del 65 per mille residenti e nazionale del 52 per mille.

#### Principali indicatori creditizi al 31/12/2023 - Provincia di Lucca

	Val. assoluti	Var. % 2023/22
Sportelli (numero)	161	-4,2
Depositi presso banche e bancoposta (in milioni di €)	11.988	-2,5
Raccolta indiretta (in milioni di €)	8.279	+19,9
Impieghi vivi (in milioni di €)	9.118	-0,6
Famiglie	4.077	-0,2
Piccole imprese	859	-8,8
Imprese > 20 addetti	3.869	+1,5
Medio-lungo termine	8.222	-0,4
Credito al consumo (in milioni di €)	1.214	+6,1
Sofferenze (in milioni di €)	146	+5,0
Tasso di deterioramento (%)	1,368	+0,4 pp

Fonte: Banca d'Italia - Base Dati Statistica

## IL RISPARMIO

Nel corso del 2023 il **risparmio complessivo provinciale (di famiglie e imprese)** ha registrato una crescita del +5,5% rispetto al 2022, superando i 20 miliardi di euro (+1 miliardo), a fronte del +4,8% medio della Toscana. L'aumento ha interessato esclusivamente la raccolta indiretta (titoli, obbligazioni, fondi comuni, polizze, etc.) che ha superato gli 8,2 miliardi di euro, per un incremento del +20% (+1,3 miliardi). L'aumento in questione può essere attribuito, da un lato, alla maggiore attrattiva dei titoli governativi, determinata dall'aumento dei tassi di interesse offerti. Dall'altro lato, anche il settore del risparmio gestito (quali gestioni patrimoniali, fondi, eccetera) ha registrato una dinamica positiva che ne ha aumentato il valore.<sup>1</sup> Di converso, la raccolta diretta, composta dai depositi presso le banche e Cassa depositi e prestiti, si è ridotta in provincia del -2,7% nell'ultimo anno, scendendo a 11,8 miliardi di euro (-300 milioni).

### IL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE

I depositi bancari e il risparmio postale delle **famiglie** nel 2023 si sono ridotti del -5,6%, tornando ai livelli del 2021 (8 miliardi di euro), mentre il valore dei titoli si è attestato a 7,1 miliardi, crescendo del +23,6%. L'erosione delle forme più liquide è stata causata principalmente dall'aumento dell'inflazione, che ha spinto molte famiglie a utilizzare i propri risparmi, mentre altre hanno cercato investimenti più redditizi. L'incremento dei tassi e gli ottimi rendimenti delle borse potrebbero infatti aver incentivato la ricerca di opportunità di investimento più proficue, come dimostra la significativa crescita dei valori di mercato dei titoli.

Secondo il Rapporto sulla stabilità finanziaria di Banca d'Italia<sup>2</sup>, i nuovi investimenti delle famiglie (italiane) si sono indirizzati verso attività finanziarie con rischi limitati e in grado di offrire rendimenti più alti rispetto ai depositi, che si sono contratti. Sono diminuite le azioni, le quote di fondi comuni e le polizze vita, mentre sono cresciuti i depositi vincolati e le obbligazioni, soprattutto pubbliche.

### IL RISPARMIO DELLE IMPRESE

Le disponibilità finanziarie delle **imprese** presso banche e poste a Lucca hanno avuto la massima crescita nel biennio 2020-21 (in quel periodo sono cresciute di quasi 1 milione di euro), grazie anche alla possibilità di ricorrere alle garanzie del Fondo centrale di garanzia per le PMI, per poi mostrare aumenti meno consistenti nel 2022, che sono proseguiti nel 2023. Nell'ultimo anno questi risparmi hanno messo a segno complessivamente un aumento del +5%, arrivando a 3,6 miliardi di euro.

Nella fattispecie, per le **imprese più piccole** la disponibilità liquida è diminuita nell'ultimo anno del -3,3%, complice il fatto che queste hanno dovuto attingere ai propri fondi per sostenere la propria attività dato, come vedremo, la maggiore onerosità del credito. Per le **imprese più grandi** (sopra 20 addetti) i depositi sono invece aumentati del +7,2%, con una crescita in progressivo miglioramento rispetto a quella dell'anno precedente.

Aggiungendo il valore dei titoli (raccolta indiretta) che sono saliti a circa 620 milioni (+40% rispetto al 2022), le disponibilità dell'intero comparto produttivo lucchese hanno raggiunto nel 2023 quasi 4,3 miliardi (+8,9% sul 2022).

## I PRESTITI

Fino al 2019 il **credito complessivo** concesso in provincia di Lucca alle imprese e famiglie (impieghi vivi<sup>3</sup> al netto delle sofferenze<sup>4</sup>) era aumentato sia grazie alla crescita degli investimenti, sia per il

<sup>1</sup> Secondo Assogestioni, nel 2023 l'industria del risparmio gestito ha chiuso in Italia con un valore di patrimonio pari a 2.338 miliardi di euro, un dato che segna una crescita del +6% rispetto ai 2.211 miliardi di fine 2022 grazie soprattutto alla crescita di valore dei titoli.

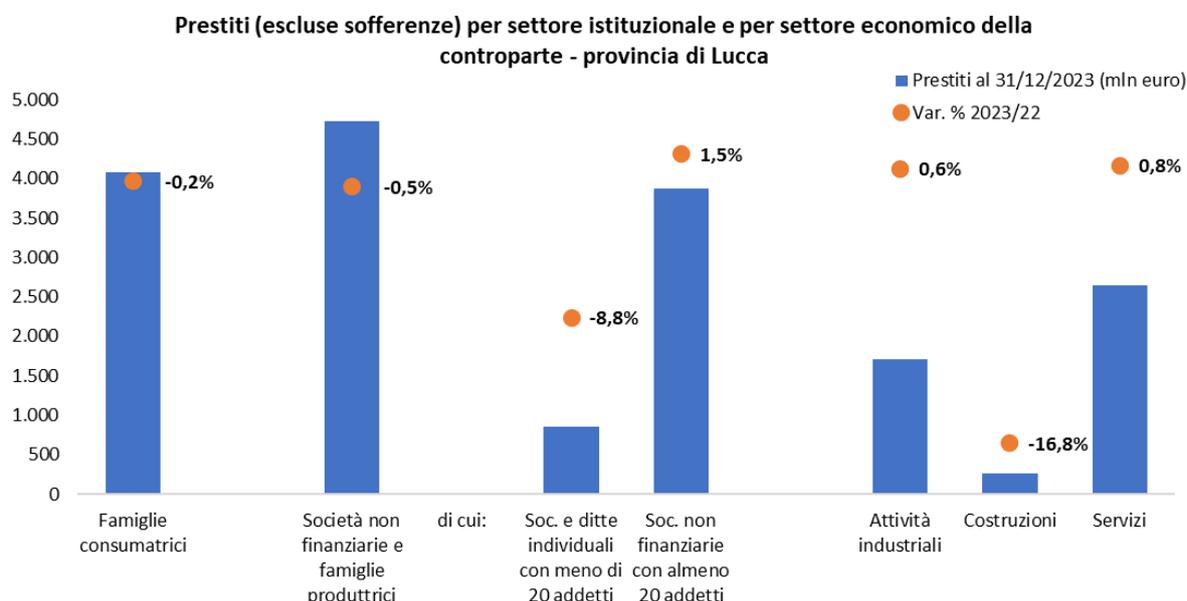
<sup>2</sup> Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, Numero 2, Novembre 2023.

<sup>3</sup> Si tratta di prestiti impieghi al netto delle sofferenze.

<sup>4</sup> Le sofferenze comprendono la totalità dei rapporti in essere con soggetti in stato d'insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

buon andamento dell'attività. Dall'inizio della pandemia, pur in un contesto di ampi sostegni all'economia, di condizioni accomodanti da parte delle banche e di tassi di interesse contenuti, i prestiti hanno registrato una flessione che si è attestata al -1,7% (-155 mln): la peggiore della Toscana. Nel 2023 continua la flessione del credito (-0,6%), che tuttavia risulta inferiore rispetto alla media toscana ed italiana (entrambe al -3,4%).

L'aumento del costo del denaro da parte della BCE, e in parte l'attuazione delle nuove linee guida dell'EBA<sup>5</sup> relative alla valutazione del merito creditizio introdotte a giugno 2021, sono la causa principale di questa contrazione. Inoltre l'aumento dei crediti in sofferenza ha aumentato l'avversione al rischio del sistema bancario, che è quindi diventato più cauto nell'erogare finanziamenti.



## I PRESTITI ALLE FAMIGLIE

Nel 2023 le **famiglie** lucchesi hanno visto stabilizzare il proprio indebitamento bancario (-0,2% rispetto al 2022), in linea con l'andamento medio regionale (-0,3%), dopo che, tra il 2019 e il 2022, questo era salito a 4,1 miliardi di euro (+10,6%). Secondo le nostre stime, in media ogni famiglia della provincia detiene debiti finanziari per circa 23,7 mila euro, a fronte di una media toscana di 25,7 mila.

Scendendo nel dettaglio, sono rimasti pressoché costanti rispetto all'anno precedente i finanziamenti destinati all'**acquisto di abitazioni** (+0,2%), fissandosi poco sotto i 2,8 miliardi di euro. Si tratta di andamenti strettamente collegabili alle dinamiche del mercato immobiliare che nell'ultimo anno sono rimaste al palo a causa dei tassi di interesse estremamente più elevati rispetto al passato.

È aumentato in misura importante, invece, il ricorso al **credito al consumo** da parte delle famiglie della provincia di Lucca, cresciuto nell'ultimo anno del +6,1% (dopo il +5,0% del 2022), per arrivare a 1,2 miliardi di euro. Tale strumento sembra esser stato utilizzato per la stabilizzazione dei livelli di consumo a seguito dell'aumento dell'inflazione.

In forte espansione anche i finanziamenti a medio e lungo termine destinati all'acquisto di "**beni durevoli**" (come elettrodomestici, automobili, telefonia, etc) che sono cresciuti del +11,1% negli ultimi dodici mesi, raggiungendo i 424 milioni di euro. A determinarlo anche la crescita delle immatricolazioni auto.

<sup>5</sup> Si veda "[Guidelines on loan origination and monitoring](#)", European Banking Authority, EBA/GL/2020/06, 29 maggio 2020

## I PRESTITI ALLE IMPRESE

Quanto al sistema produttivo, in generale, per le **imprese** della provincia di Lucca il 2023 è risultato leggermente negativo sul fronte dei prestiti (-0,5%), una variazione che aggiunta a quella dell'anno precedente (-4,1%) ha fatto scendere gli impieghi vivi a 4,7 miliardi di euro. In Toscana la decrescita dei prestiti alle imprese è stata più consistente, raggiungendo nel 2023 il -5,0%.

In questo contesto, emergono tuttavia due elementi che riducono le tensioni per le banche, grazie ad un comportamento più virtuoso delle imprese nell'utilizzo dei fidi. Il primo elemento favorevole è dato dal rapporto tra l'utilizzato e l'accordato operativo<sup>6</sup> che nel 2023 continua nella sua progressiva discesa arrivando al 67% (era al 70% nel 2022 e al 75% nel 2019). Il secondo elemento positivo è legato agli sconfinamenti<sup>7</sup> che nel 2023 sono rimasti fermi all'1,8% dell'accordato operativo, confermando quindi i valori dell'anno precedente e migliorando quelli pre-pandemia (2,5%).

La flessione del credito è stata più consistente tra le imprese di minore dimensione e appartenenti a settori più rischiosi (come l'edilizia), come conseguenza anche della minore convenienza che molte aziende hanno avuto nel rinnovare i debiti in scadenza e dell'incremento dei rimborsi dei prestiti con garanzia pubblica ottenuti durante il periodo pandemico.

I segnali di tensione maggiori provengono dalle **imprese più piccole** (con meno di 20 addetti), ampiamente supportate, durante la pandemia, da sostegni e moratorie, che hanno subito una riduzione del credito del -8,8% su base annua e hanno mediamente livelli di utilizzazione e sconfinamenti superiori alla media. Solo negli ultimi dodici mesi a queste tipologie di impresa è arrivato meno credito: 83 milioni di euro. Ancora peggiore è l'andamento medio delle imprese più piccole della Toscana (-9,1%).

Anche per le **imprese artigiane**, dopo un biennio di crescita, la flessione del credito è stata abbastanza consistente (-6,9% gli impieghi vivi, pari a 220 milioni).

I prestiti alle **imprese più grandi** (sopra i 20 addetti), in calo nel triennio 20-22, hanno invece registrato una ripresa nel 2023 del +1,5% (+59 milioni), a fronte di un corrispondente -3,9% della Toscana.

Il **manifatturiero** presenta a Lucca una piccola ripresa dei prestiti nel 2023 (+0,6%), dopo il calo dell'anno precedente (-2,7%). Si tratta di un aumento che non riesce, tuttavia, a compensare la forte flessione subita tra il 2019 e il 2022, per cui rispetto all'anno pre-pandemico mancano 338 milioni di euro (-16,5%). Nel complesso, l'utilizzo del credito accordato al settore è diminuito nel 2023 al 57%, rispetto al 60% del 2022 e al 66% del 2019. Questo suggerisce che le aziende hanno probabilmente optato per mantenere aperti i fidi anche senza utilizzarli attivamente, al fine di garantirsi l'accesso al finanziamento in caso di necessità.

Anche i **servizi** registrano una leggera ripresa dei prestiti del +0,8% (dopo il -5,1% del 2022), ma anche in questo caso si è lontani dai valori del 2019 (-183 milioni, -6,5%). Per questo settore, a fine 2023, il grado di utilizzo rispetto all'accordato resta ancora su livelli elevati (76,6%), anche se in flessione.

I finanziamenti alle **costruzioni** invece, dopo la temporanea ripresa del 2021, sono tornati a flettere, scendendo pesantemente proprio nel 2023 (-16,8%), dopo un 2022 già negativo (-4,5%), in seguito all'aumento delle incertezze in merito ai bonus governativi e all'impennata delle sofferenze che hanno innalzato il livello di attenzione sul comparto da parte del sistema bancario. Il settore registra inoltre livelli di sconfinamento molto elevati, pari al 10% dell'accordato operativo.

---

<sup>6</sup> Superare la soglia del 75% del rapporto tra utilizzato e accordato nelle operazioni autoliquidanti e a revoca, per le banche, è indice di una probabile ipotesi di sconfinamento.

<sup>7</sup> Quota del credito utilizzato rispetto a quello accordato.

## I FINANZIAMENTI A MEDIO-LUNGO TERMINE

Lo stock dei **finanziamenti a medio e lungo termine** concesso in provincia di Lucca è sceso a quota 8,2 miliardi a fine 2023 segnando un calo del -0,4%, contro il -3,3% della Toscana. Il flusso delle erogazioni avvenute nel 2023 registra anch'esso una flessione che si assesta al -2,3%.

Nello specifico, il credito a medio lungo termine concesso alle **imprese** si è ridotto del -3,8% nel 2023, scendendo sotto i 3,8 miliardi di euro. I finanziamenti oltre il breve termine per gli investimenti "finanziari e altri" (acquisto di beni mobili e immobili, partite di giro, ecc.), dopo un aumento del +15,6% tra il 2019 ed il 2022, sono cresciuti nel 2023 del +0,6%, stabilendosi a quota 7,3 miliardi. Per contro gli investimenti "non finanziari" (ossia in costruzioni, fabbricazione macchinari, attrezzature, impianti, mezzi di trasporto, ecc.), dopo aver perso il -31,9% in tre anni (2019-2022), hanno continuato nella loro discesa nel 2023, registrando un -7,5% che li ha portati a 951 milioni. Da segnalare, al riguardo, i finanziamenti destinati ai cosiddetti investimenti produttivi (macchinari, attrezzature, etc) che nell'anno in esame si sono ridotti del -4,9%, ma soprattutto dal 2019 hanno perso il -39,3%, pari a circa 300 milioni di euro in meno.

## LA QUALITÀ DEL CREDITO

La solvibilità del sistema economico lucchese resta buona anche nel 2023, anche se crescono le insolvenze, a causa del rallentamento della congiuntura, dell'aumento dei tassi e del conseguente innalzamento del livello di rischio legato anche ai finanziamenti ex moratoria.

Il **tasso di deterioramento** - che esprime la quota di prestiti che ha registrato un peggioramento della qualità rispetto al totale - seppur in crescita a fine 2023, si ferma all'1,37% (era 0,92% a fine 2022): un valore sostanzialmente in linea con la media regionale. A fine 2023 le **sofferenze**, nel loro complesso, sono aumentate nuovamente (+5%), portandosi a 146 milioni, dopo essere scese pesantemente tra il 2019 e il 2022 (-76%) per effetto delle svalutazioni e di rilevanti cessioni da parte delle aziende di credito a soggetti specializzati nel loro recupero.

La qualità del complesso dei finanziamenti concessi alle **piccole imprese** è leggermente migliorata nell'ultimo anno, passando dall'1,51% all'1,43%, mentre è in deciso peggioramento per le **imprese più grandi** (dall'1,16% all'1,81%).

A livello settoriale, l'indicatore scende molto nelle **costruzioni**, passando dal 7,4% del 2002 ad un più normale 1,8% a fine 2023, mentre sale sia nelle **attività manifatturiere** (dallo 0,7% all'1,9%) che nei **servizi** (dallo 0,8% all'1,7%). Per le **famiglie** la qualità del credito è leggermente peggiorata a fine 2023, pur restando comunque a livelli molto bassi (tasso di deterioramento allo 0,7% dallo 0,5% dell'anno precedente).

## L'ANDAMENTO DEL CREDITO IN PROVINCIA DI MASSA-CARRARA

### LA STRUTTURA TERRITORIALE

A fine 2023 gli sportelli bancari operativi nella provincia di Massa-Carrara sono 70 (6 in meno rispetto al 2022) per un totale di 480 dipendenti. Dal 2019 sono stati chiusi 11 sportelli, ovvero quasi il 14%, con una riduzione più significativa nella parte costiera della provincia rispetto all'entroterra. Considerato che nessun comune è stato abbandonato, e tenuto conto anche degli sportelli di Bancoposta, la provincia appare ancora servita in modo sufficiente.

Se le banche hanno chiuso gli sportelli, non si può dire che sia stata fatta la stessa cosa con gli ATM che, invece, sono cresciuti toccando nel 2022 quota 127 (+11% sul 2019). Questa implementazione è frutto del fatto che presso i nuovi Smart ATM si possono compiere attività che in precedenza richiedevano un appuntamento in filiale (come l'apertura di un conto, il deposito di contanti e assegni, etc). Questo spinge le banche a chiudere filiali e a ridurre la presenza fisica, per favorire l'implementazione di questi servizi.

Il processo di digitalizzazione è andato di pari passo con un rapporto banca-clientela sempre più basato sui servizi telematici e a distanza. Le famiglie hanno infatti aumentato l'utilizzo dell'Home banking (+7,8% il numero rapporti nel periodo 2019-2022, ultimo anno disponibile) e anche le imprese e gli enti locali hanno aumentato il ricorso al Corporate banking (+18,6% nello stesso periodo).

Il crescente utilizzo di forme di pagamento elettroniche, che è divenuto obbligatorio per moltissime attività d'impresa e per i professionisti da metà 2022, ha sostenuto l'incremento del numero dei POS (Point of sale – terminali di pagamento) anche se non si è ancora arrivati ai livelli di altri territori: a fine 2022 il loro numero ammontava a poco più di 10 mila unità, ovvero vi erano 55 POS ogni 1.000 abitanti, a fronte di una media regionale del 65 per mille e nazionale del 52 per mille residenti.

#### Principali indicatori creditizi al 31/12/2023 - Provincia di Massa-Carrara

	Val. assoluti	Var. % 2023/22
Sportelli (numero)	70	-7,9
Depositi presso banche e bancoposta (in milioni di €)	4.678	-3,9
Raccolta indiretta (in milioni di €)	3.030	23,2
Impieghi vivi (in milioni di €)	3.512	-4,3
<i>Famiglie</i>	1.711	+0,1
<i>Piccole imprese</i>	314,759	-12,0
<i>Imprese &gt; 20 addetti</i>	1.230	-8,0
<i>Medio-lungo termine</i>	3.122	-2,9
Credito al consumo (in milioni di €)	658	+4,2
Sofferenze (in milioni di €)	70	+11,1
Tasso di deterioramento (%)	1,854	+0,8 pp

Fonte: Banca d'Italia - Base Dati Statistica

### IL RISPARMIO

Nel 2023 il **risparmio complessivo di imprese e famiglie** della provincia di Massa-Carrara ha registrato una crescita del +5,2%, portandosi a 7,7 miliardi di euro (+380 milioni), a fronte del +4,8% medio della Toscana. Mentre i depositi bancari e il risparmio postale hanno segnato una diminuzione del -3,9% (-190 milioni di euro), scendendo a circa 4,7 miliardi a fine anno, il valore dei titoli a custodia o in gestione (la cosiddetta raccolta indiretta) è cresciuto in modo consistente (+23,2%, pari a +570 milioni) portandosi su livelli record. Tale incremento è associabile ai crescenti

rendimenti dei titoli governativi e del risparmio gestito (gestioni patrimoniali, fondi, etc) che ha beneficiato della crescita di valore dei titoli.

## IL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE

Il risparmio complessivo delle **famiglie** apuane, pari a circa 5,6 miliardi a fine 2023, è aumentato negli ultimi dodici mesi del +6,5% (+343 milioni) e dal 2019 del +15,8% (+761 milioni). Se, durante la pandemia, l'incremento aveva interessato soprattutto i depositi bancari e postali (+10,3% tra il 2019 e il 2022), negli ultimi dodici mesi è soprattutto il valore dei titoli a crescere: a fronte di un calo delle disponibilità più liquide del -3,2%, si assiste ad un'impennata della raccolta indiretta del +25,9% che, in termini assoluti, significa +455 milioni di titoli e gestioni patrimoniali delle famiglie locali.

Se, da una parte, l'erosione delle forme più liquide è dovuta all'aumento dell'inflazione che ha costretto parte delle famiglie ad attingere ai propri risparmi, dall'altra, l'aumento del corso dei titoli può avere spinto le stesse a cercare impieghi più remunerativi come quelli offerti dai titoli di stato.

Secondo il Rapporto sulla stabilità finanziaria di Banca d'Italia<sup>1</sup>, i nuovi investimenti delle famiglie (italiane) si sono indirizzati verso attività finanziarie con rischi limitati e in grado di offrire rendimenti più elevati rispetto ai depositi a vista, che si sono ridotti. Sono diminuite le azioni, le quote di fondi comuni e le polizze vita, mentre sono cresciuti i depositi vincolati e le obbligazioni, soprattutto pubbliche.

## IL RISPARMIO DELLE IMPRESE

Le disponibilità finanziarie delle **imprese** presso banche e poste a Massa-Carrara si sono ridotte nel 2023 del -6,9%, scendendo a circa 1,2 miliardi, dopo la massima crescita avuta nel triennio precedente (+49,1% dal 2019), alimentata anche dalla possibilità di ricorrere alle garanzie del Fondo centrale di garanzia per le PMI.

Per le **imprese più piccole** le disponibilità liquide sono diminuite nell'ultimo anno del -2,8%, complice il fatto che queste hanno dovuto utilizzare la propria liquidità per sostenere l'attività produttiva dati i costi molto elevati di finanziamento. Per le **imprese più grandi** (sopra 20 addetti) i depositi si sono addirittura ridotti dell'8% lasciando sul terreno circa 80 milioni di euro.

Aggiungendo il valore dei titoli (raccolta indiretta) che sono saliti a circa 563 milioni (+33,5% rispetto al 2022), le disponibilità dell'intero comparto produttivo apuano superano nel 2023 gli 1,7 miliardi, in aumento del +3,1% sul 2022.

## I PRESTITI

I prestiti complessivamente concessi in provincia di Massa-Carrara (al netto delle sofferenze<sup>2</sup>) nel triennio 2019-22 hanno presentato un andamento crescente in un contesto di sostegni all'economia, di disponibilità delle banche e di tassi di interesse contenuti, facendo segnare un +13% (+422 milioni). Nel 2023 assistiamo ad un'inversione di tendenza con i **prestiti totali** che scendono del -4,3% (-156 milioni) per fermarsi a 3,5 miliardi di euro. Si tratta di una dinamica peggiore di quella media toscana ed italiana (entrambe al -3,4%).

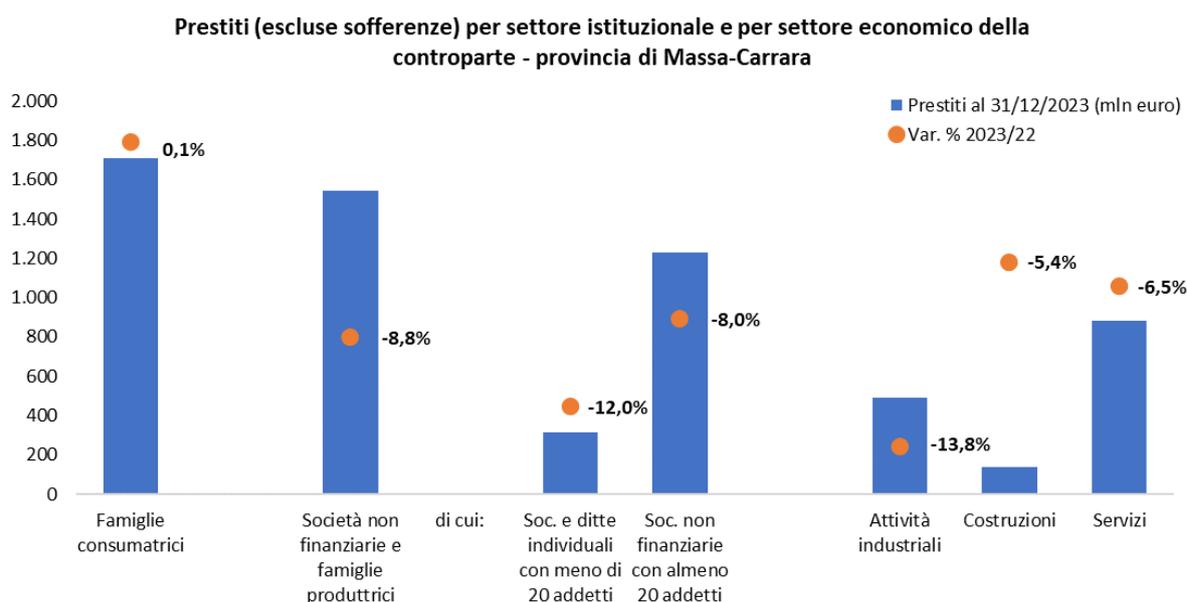
L'incremento dei tassi di interesse promosso dalla BCE per soffocare l'inflazione e, in parte, l'attuazione delle nuove linee guida dell'EBA<sup>3</sup> riguardanti la valutazione del merito creditizio introdotte a giugno 2021, sono i principali fattori di questa contrazione. In aggiunta, l'aumento dei

<sup>1</sup> Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, Numero 2, Novembre 2023.

<sup>2</sup> Le sofferenze comprendono la totalità dei rapporti in essere con soggetti in stato d'insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

<sup>3</sup> Si veda: "[Guidelines on loan origination and monitoring](#)", European Banking Authority, EBA/GL/2020/06, 29 maggio 2020

crediti in sofferenza ha aumentato la prudenza nel sistema bancario, che ora è più restio nell'offrire finanziamenti.



## I PRESTITI ALLE FAMIGLIE

Le **famiglie**, tradizionalmente attente nel ricorso all'indebitamento, hanno aumentato i prestiti richiesti al sistema bancario dell'8,1% (+128 milioni) dal 2019 al 2022, arrivando a quota 1,7 miliardi. Nel 2023 tale crescita si è arrestata, confermando sostanzialmente i valori dell'anno precedente (+0,1%). Ogni famiglia della provincia, secondo le nostre stime, detiene debiti finanziari per 19,5 mila euro, a fronte di una media toscana di 25,7 mila.

Riguardo alle principali destinazioni del credito ricevuto, i finanziamenti destinati all'**acquisto di abitazioni** si sono ridotti in misura contenuta (-0,7%) rispetto all'anno precedente, fissandosi sotto gli 1,1 miliardi di euro. Si tratta di andamenti riconducibili alle dinamiche del mercato residenziale che, nell'ultimo anno, sono rimaste al palo a causa degli elevati tassi di interesse che hanno aumentato i costi per acquistare un'abitazione.

È aumentato, invece, il ricorso al **credito al consumo** da parte delle famiglie del territorio, cresciuto nell'ultimo anno del +4,2% (dopo il +4,6% del 2022), per arrivare a circa 650 milioni di euro. Tale strumento sembra esser stato utilizzato per stabilizzare i livelli di consumo a seguito dell'aumento dell'inflazione.

In forte espansione anche i finanziamenti a medio e lungo termine destinati all'acquisto di "**beni durevoli**" (come elettrodomestici, automobili, telefonia, etc) che sono cresciuti del +8,1% negli ultimi dodici mesi, raggiungendo i 213 milioni di euro. Hanno pesato, in questo caso, l'aumento delle immatricolazioni di automobili.

## I PRESTITI ALLE IMPRESE

Per quanto riguarda le **imprese** di Massa-Carrara, nel 2023 il credito a loro destinato si è ridotto del -8,8% (circa -150 milioni), scendendo a 1,5 miliardi di euro. Si tratta della prima importante flessione, dopo un periodo di crescita, avviatasi con la pandemia e proseguita fino al 2022, grazie al supporto dei sostegni e dalle moratorie posti in essere dal Governo, soprattutto a favore delle imprese più piccole. In Toscana, nel 2023 il calo dei prestiti alle imprese è stato più contenuto (-5,0%).

In questo contesto, emergono tuttavia due elementi che riducono le tensioni finanziarie per le banche grazie ad un comportamento più virtuoso da parte delle imprese nell'utilizzo dei fidi. Il

primo elemento favorevole è dato dal rapporto tra l'utilizzato e l'accordato operativo<sup>4</sup> che nel 2023 continua la sua progressiva discesa arrivando sotto quota 75% (era al 77% nel 2022). Il secondo elemento positivo è legato agli sconfinamenti<sup>5</sup> che nel 2023 sono scesi all'1,6% dell'accordato operativo, migliorando sia i numeri dell'anno precedente (2,1%) che quelli del 2019 (4,3%).

Riguardo al credito concesso alle **piccole imprese**, dopo gli ottimi andamenti del biennio 2020-2021, alimentati dai sostegni governativi, già nel 2022 questa tipologia iniziava ad accusare una contrazione (-7,7%). Tali evoluzioni si sono accentuate nel 2023, registrando una riduzione del -12% che in termini assoluti ha significato una perdita di circa 43 milioni di euro; perdita che sommata ai -30 milioni del 2022 si traduce in un calo dei prestiti per le imprese apuane sotto i 20 addetti di circa 73 milioni in due anni. Nel 2023 i prestiti delle imprese più piccole della Toscana hanno segnato una riduzione del -9,1%.

Anche per le **imprese artigiane**, la flessione del credito è stata consistente (-9,9% gli impieghi vivi, pari a 96 milioni).

Se nel 2022 la tenuta del credito era dovuta principalmente alle **aziende di maggiori dimensioni** (sopra 20 addetti), nel 2023 anche questa tipologia è stata trascinata in negativo vedendosi ridurre i prestiti del -8% (-106 milioni), dopo il +4,6% del 2022. Le grandi imprese della Toscana hanno registrato anch'esse una riduzione del credito nel 2023 del -3,9%.

Tra i settori della provincia apuana, il **manifatturiero**, dopo aver registrato una crescita fortemente positiva tra il 2019 e il 2022 (+51%), nel 2023 ha segnato una riduzione dei finanziamenti del -13,8% (-78 milioni di euro) che ha riportato i valori indietro di quasi tre anni. Dal lato dei margini disponibili, il settore mostra un comportamento più attento avendo ridotto al 73% l'utilizzo dei fidi accordati (era il 75% nel 2022). Anche gli sconfinamenti sono rientrati in un range più contenuto.

Quanto ai **servizi**, i prestiti destinati al comparto hanno segnato una crescita del +15,2% tra il 2019 e il 2022 non mostrando particolari situazioni di rallentamento. Anche in questo caso, con il 2023 c'è stata una repentina inversione di tendenza, con una contrazione del -6,5% (-61 milioni). Per questo settore l'utilizzo rispetto all'accordato, anche se in flessione, resta ancora su livelli abbastanza elevati (75%).

Il credito erogato alle **costruzioni**, invece, dopo la ripresa del biennio 20-21, ha iniziato a scendere nel 2022 (-6,4%), proseguendo nel 2023 (-5,4%), al punto che negli ultimi due anni si sono registrati circa 17 milioni di euro in meno. Una spiegazione sta nelle aumentate incertezze in merito ai bonus governativi e nel fatto che il settore presenti mediamente un merito creditizio basso, dovuto a margini disponibili molto contenuti che nel 2019 si traducevano addirittura in un'utilizzazione superiore all'accordato (108%). Tale rapporto è poi sceso negli anni più recenti, restando però sempre su livelli molto elevati (nel il "tiraggio" 2023 è arrivato al 78%).

## I FINANZIAMENTI A MEDIO-LUNGO TERMINE

I **prestiti a medio e lungo termine** concessi in provincia di Massa-Carrara hanno registrato una diminuzione nel 2023 del -2,9% (-94 milioni), scendendo a 3,1 miliardi di euro. In Toscana la riduzione è stata del -3,3%. Il flusso delle erogazioni avvenute nel 2023 registra anch'esso una flessione molto consistente che si assesta al -13%.

I prestiti a medio lungo termine delle **imprese** si sono ridotti negli ultimi dodici mesi del -9,9%. Con riferimento alla destinazione, i finanziamenti oltre il breve termine per "finanziari e altri" (acquisto di beni mobili e immobili, partite di giro, ecc.) sono scesi nel 2023 sotto quota 2,8 miliardi (-2,6%), dopo un aumento del +19,6% tra il 2019 e il 2022. I prestiti per investimenti "non finanziari" (ossia in costruzioni, fabbricazione macchinari, attrezzature, impianti, mezzi di

<sup>4</sup> Superare la soglia del 75% del rapporto tra utilizzato e accordato nelle operazioni autoliquidanti e a revoca, per le banche, è indice di una probabile ipotesi di sconfinamento.

<sup>5</sup> Quota del credito utilizzato rispetto a quello accordato.

trasporto, ecc.) si sono contratti nel 2023 del -5,2% fermandosi a circa 376 milioni, dopo che nel triennio precedente avevano segnato una riduzione del -9,1%. Da segnalare al riguardo i finanziamenti destinati ai cosiddetti investimenti produttivi (per macchinari, attrezzature, etc) che nel 2023 sono aumentati del +1,9% su base annua, consolidando un percorso di accrescimento iniziato dal 2021 e proseguito nei due anni successivi che ha portato le consistenze di questi prestiti a superare di circa  $\frac{1}{4}$  i valori pre-pandemia.

## LA QUALITÀ DEL CREDITO

La **qualità del credito** del sistema economico apuano è in peggioramento nel 2023, a causa del rallentamento della congiuntura, dell'aumento dei tassi e del conseguente innalzamento del livello di rischio legato anche ai finanziamenti ex moratoria.

Il **tasso di deterioramento** - che esprime la quota di prestiti che ha registrato un peggioramento della qualità rispetto al totale - risulta in crescita a fine 2023, attestandosi all'1,85% (era all'1,08% a fine 2022): circa mezzo punto al di sopra della media regionale (1,37%). A fine 2023 le **sofferenze**, nel loro complesso, sono aumentate nuovamente (+11,1%), portandosi a 70 milioni di euro, dopo essere scese pesantemente tra il 2019 e il 2022 (-62%) per effetto delle svalutazioni e di rilevanti cessioni da parte delle aziende di credito a soggetti specializzati nel loro recupero.

La qualità del complesso degli affidamenti alle **piccole imprese** presenta ancora qualche criticità, con un tasso di decadimento al 2,35% che però risulta in diminuzione rispetto all'anno precedente (era al 2,85%). Per le **imprese più grandi**, se nel 2022 l'indicatore era sceso in misura considerevole (all'1,18% da valori superiori al 2%), con il 2023 torna a crescere per posizionarsi (2,88%) ad un livello superiore anche a quello delle imprese più piccole.

Per quanto concerne i settori, il **manifatturiero** registra una ripresa del tasso di deterioramento all'1,8% (dall'1,0% del 2022). Nelle **costruzioni**, tale indicatore passa dallo 0,5% al 2,1%, nei **servizi** decolla dall'1,6% al 3,6%.

Per le **famiglie** la qualità del credito nel 2023 è leggermente peggiorata, considerato l'aumento delle difficoltà finanziarie, ma si mantiene comunque su livelli molto buoni (è passata dallo 0,6% del 2022 allo 0,8% del 2023).

## L'ANDAMENTO DEL CREDITO IN PROVINCIA DI PISA

### LA STRUTTURA TERRITORIALE

Nel 2023 il sistema bancario pisano prosegue la riorganizzazione territoriale con la chiusura di altri 5 sportelli il cui numero scende a quota 201, per un totale di 1.534 dipendenti. Si tratta di un processo in atto da tempo e che tra il 2019 e il 2022 ha visto la cessazione dell'operatività di 37 filiali. Non vi sono, tuttavia, comuni senza almeno uno sportello bancario.

Assieme agli sportelli bancari è diminuito anche il numero degli ATM, scesi nel 2022 (ultimo anno disponibile) a quota 313 (-3% rispetto all'anno pre-pandemico). Tuttavia rispetto al 2021 si è assistito ad una nuova implementazione di queste macchine che, probabilmente, proseguirà negli anni successivi. Questo perché presso i nuovi Smart ATM si possono compiere attività che in precedenza richiedevano un appuntamento in filiale (come l'apertura di un conto, il deposito di contanti e assegni, etc). Le banche, quindi, stanno chiudendo filiali, riducendo la loro presenza fisica, per far posto a più servizi di smart banking self-service.

Questo fenomeno è l'effetto del processo di digitalizzazione che ha pervaso anche il sistema bancario e di un repentino mutamento del rapporto tra banca e clientela, che ha visto la crescita dei rapporti telematici e a distanza, in luogo del contatto fisico presso la filiale di appartenenza. Le famiglie pisane hanno aumentato l'utilizzo dell'Home banking (+11,3% il numero degli utenti nel periodo 2019-2022, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati) e anche le imprese e gli enti locali hanno aumentato il ricorso al Corporate banking (+9,6% nello stesso periodo).

Il crescente utilizzo di forme di pagamento elettroniche, anche per le normative entrate in vigore a metà 2022, ha sostenuto l'incremento del numero dei POS (Point of sale – terminali di pagamento): a fine 2022 il loro numero ammontava a poco più di 23,5 mila unità, ovvero vi erano 57 POS ogni 1.000 abitanti, a fronte di una media regionale del 65 e nazionale del 52.

#### Principali indicatori creditizi al 31/12/2023 - Provincia di Pisa

	Val. assoluti	Var. % 2023/22
Sportelli (numero)	201	-2,4
Depositi presso banche e bancoposta (in milioni di €)	11.276	-2,4
Raccolta indiretta (in milioni di €)	7.433	+16,9
Impieghi vivi (in milioni di €)	9.528	-3,8
<i>Famiglie</i>	4.989	0,0
<i>Piccole imprese</i>	844	-9,8
<i>Imprese &gt; 20 addetti</i>	3.200	-4,6
<i>Medio-lungo termine</i>	8.380	-2,3
Credito al consumo (in milioni di €)	1.382	+7,3
Sofferenze (in milioni di €)	163	-9,9
Tasso di deterioramento (%)	1,967	+0,6 pp

Fonte: Banca d'Italia - Base Dati Statistica

### IL RISPARMIO

In provincia di Pisa il **risparmio complessivo** è cresciuto del +4,5% nel 2023 portandosi a 18,7 miliardi di euro (+800 milioni). In Toscana, la crescita è stata del +4,8%. Il risultato è frutto della contrazione dei depositi bancari e del risparmio postale (-2,4% collocandosi a circa 11,3 miliardi), mentre il valore dei titoli detenuti (a custodia o in gestione: la cosiddetta raccolta indiretta), pari a 7,4 miliardi, è cresciuto del +16,9%. Tale incremento è associabile al miglior rendimento dei titoli pubblici rispetto alla liquidità detenuta sul conto che ha portato le famiglie e le imprese ad

acquistarli. Anche il risparmio gestito (gestioni patrimoniali, fondi, etc) ha presentato ottime dinamiche.<sup>13</sup>

### IL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE

I **risparmi delle famiglie** pisane sono cresciuti nel 2023 del +4,8%, portandosi a 14,3 miliardi di euro (+650 milioni). Nello specifico, i depositi bancari e il risparmio postale si sono ridotti del -3,9%, scendendo a 8 miliardi mentre la raccolta indiretta (titoli in custodia e gestioni) è, invece, aumentata di ben il 18,6%, arrivando a sfiorare i 6,3 miliardi.

L'erosione delle forme più liquide è dovuta all'aumento dell'inflazione che ha costretto parte delle famiglie ad attingere ai propri risparmi per tentare di mantenere inalterato il proprio profilo di consumo. Tuttavia anche l'aumento dei rendimenti dei titoli può averle spinte a cercare modalità di impiego più remunerative rispetto al conto corrente.

Secondo il Rapporto sulla stabilità finanziaria di Banca d'Italia<sup>14</sup>, i nuovi investimenti delle famiglie (italiane) si sono indirizzati verso attività finanziarie con rischi limitati e in grado di offrire rendimenti più cospicui rispetto ai depositi a vista, che si sono ridotti: sono diminuite le azioni, le quote di fondi comuni e le polizze vita, mentre sono cresciuti i depositi vincolati e le obbligazioni, soprattutto pubbliche.

### IL RISPARMIO DELLE IMPRESE

Il rallentamento o talvolta il freno degli investimenti accresce le disponibilità finanziarie delle aziende pisane. La raccolta complessiva delle **imprese** è aumentata negli ultimi dodici mesi del +4,5%, arrivando a 3,3 miliardi (+143 milioni).

I depositi, che hanno avuto la massima crescita nel biennio 2019-21, grazie anche alla possibilità di ricorrere alle garanzie offerte dal Governo, hanno successivamente avuto una flessione nel 2022, per poi riprendersi l'anno successivo (+0,9%). Per le **imprese più piccole** l'incremento nell'ultimo anno è stato del +6,5%, mentre per le **imprese più grandi** (oltre 20 addetti) il 2023 evidenzia un alleggerimento dei depositi del -5,8%.

La raccolta indiretta (titoli e gestioni patrimoniali) delle imprese, per i motivi sopra evidenziati legati alla ricerca di maggiori rendimenti e la crescita di valore dei prodotti finanziari, ha registrato un'accelerazione considerevole nell'ultimo anno: +27,8%.

### I PRESTITI

Se fino al 2019 i **prestiti totali** concessi in provincia di Pisa (al netto delle sofferenze) erano progressivamente diminuiti, dall'inizio della pandemia si è invece registrato un loro aumento (+4,7%, +448 milioni nel periodo 2019-22), grazie ad un contesto fatto di sostegni e garanzie all'economia, di tassi di interesse contenuti e di ampia disponibilità da parte del sistema bancario. Nel 2023 il credito complessivamente concesso al sistema economico provinciale ha iniziato a ridursi, per scendere ad uno stock di 9,5 miliardi, perdendo il -3,8% (-375 milioni) su base annua, variazione superiore a quella media toscana ed italiana (entrambe al -3,4%).

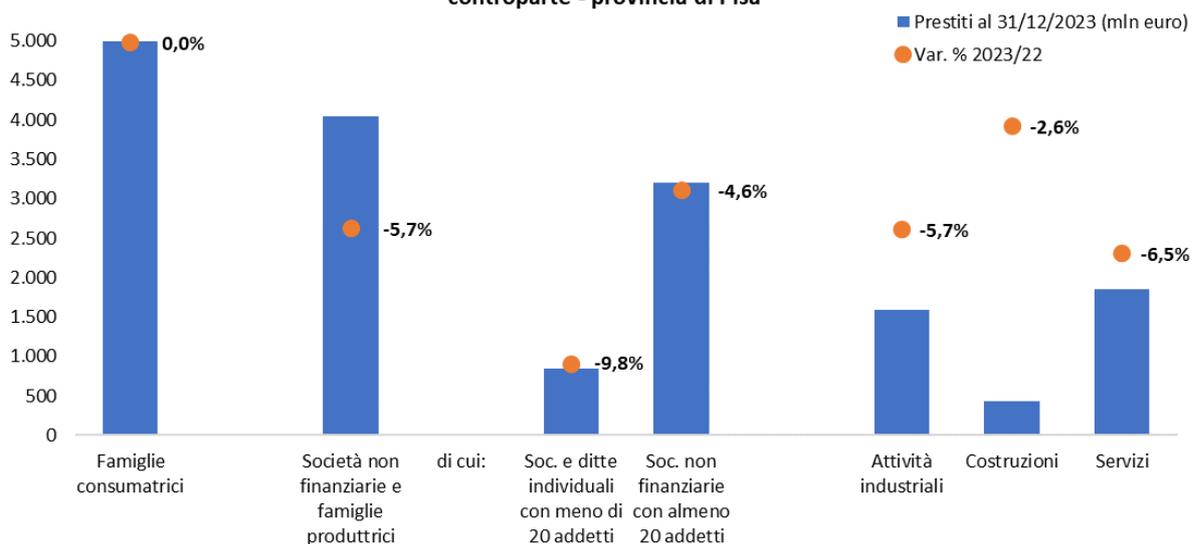
L'aumento dei tassi di interesse promosso dalla BCE per porre un freno all'inflazione, insieme all'introduzione delle nuove linee guida dell'EBA riguardanti la valutazione del merito creditizio a giugno 2021, ha giocato un ruolo significativo nella riduzione dei prestiti erogati nella provincia di Pisa. Inoltre, l'aumento dei crediti in sofferenza ha aumentato la cautela nel sistema bancario, portando le istituzioni finanziarie a essere più prudenti nell'erogare i finanziamenti.

---

<sup>13</sup> Secondo Assogestioni, nel 2023 l'industria del risparmio gestito ha chiuso in Italia con un valore di patrimonio pari a 2.338 miliardi di euro, un dato che segna una crescita del +6% rispetto ai 2.211 miliardi di fine 2022 grazie soprattutto all'aumento del valore dei titoli.

<sup>14</sup> Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, Numero 2, Novembre 2023.

### Prestiti (escluse sofferenze) per settore istituzionale e per settore economico della controparte - provincia di Pisa



#### I PRESTITI ALLE FAMIGLIE

Tra il 2019 ed il 2022 il credito concesso alle **famiglie** è aumentato del +9,9%, sfiorando i 5 miliardi. Nel 2023 la crescita ha rallentato, posizionandosi sui livelli dell'anno passato (invariata), mentre a livello regionale l'andamento è risultato leggermente negativo (-0,3%). Ogni famiglia della provincia, secondo le nostre stime, detiene debiti finanziari per circa 26,4 mila euro, a fronte di una media toscana che si ferma a quota 25,7 mila.

In provincia di Pisa, le famiglie hanno principalmente destinato i finanziamenti ottenuti all'**acquisto di abitazioni**, i quali hanno registrato un aumento del +1,1% nell'ultimo anno, superando i 3,3 miliardi di euro. Tuttavia, le erogazioni effettive (cioè i flussi di finanziamento), così come avvenuto lo scorso anno, hanno subito un marcato rallentamento (-31,5%). Questi andamenti sono strettamente correlati alle condizioni del mercato immobiliare, che nel 2023 hanno mantenuto un profilo stagnante, principalmente a causa dei tassi di interesse elevati che influenzano le decisioni di acquisto delle abitazioni.

È cresciuto invece in misura considerevole il **credito al consumo** da parte delle famiglie del territorio: un +7,3% che porta lo stock a sfiorare 1,4 miliardi. Questo incremento sembra destinato soprattutto a fronteggiare l'aumento delle spese a seguito del forte aumento dei prezzi registratisi nel corso dell'anno, fino ad almeno il periodo autunnale.

La parte destinata all'acquisto di "**beni durevoli a medio e lungo termine**" (come elettrodomestici, automobili, telefonia, etc), pari a 476 milioni a fine 2023, è cresciuta in misura altrettanto importante rispetto al 2022 (+11,3%), presentando, inoltre, un forte aumento delle erogazioni (+15,7% i flussi di nuovi prestiti nel 2023 destinati a tali acquisti), nonostante l'aumento dei tassi applicati. Anche in questo caso è da prendere in considerazione il forte aumento delle immatricolazioni di autoveicoli.

#### I PRESTITI ALLE IMPRESE

Per le **imprese** della provincia di Pisa il 2023 è risultato leggermente negativo sul fronte dei prestiti, data una contrazione del -5,7%, che va ad aggiungersi alla flessione già registrata l'anno precedente (-1,1%). Questa dinamica ha portato lo stock degli impieghi vivi a scendere a 4 miliardi di euro (-245 milioni sul 2022). In Toscana la decrescita dei prestiti alle imprese è stata meno consistente, raggiungendo nel 2023 il -5%.

In questo contesto emergono tuttavia due elementi che riducono le tensioni finanziarie, grazie ad un comportamento più virtuoso delle imprese nell'utilizzo dei fidi: il primo elemento favorevole è

dato dal rapporto tra l'utilizzato e l'accordato operativo<sup>15</sup> che nel 2023 è rimasto su livelli bassi (65,7%), sebbene leggermente peggiori sia rispetto al 2022 che al 2019: rispettivamente il 65,1% e il 64,4%. Il secondo elemento positivo è legato agli sconfinamenti<sup>16</sup> che nel 2023 sono rimasti sotto il 2% dell'accordato operativo, confermando sostanzialmente i valori dell'anno precedente e migliorando quelli pre-pandemia (3,3%).

I segnali di tensione provengono invece dalle **imprese più piccole** (con meno di 20 addetti), ampiamente supportate durante la pandemia da sostegni e moratorie, che hanno subito una riduzione del credito del -9,8% su base annua e hanno mediamente un "tiraggio" molto elevato che sfiora il 93% dell'accordato. Solo negli ultimi dodici mesi, a queste tipologie di impresa è arrivato meno credito, -92 milioni di euro. Meno peggiore, invece, l'andamento delle imprese più piccole della Toscana (-9,1%).

Anche per le **imprese artigiane**, la flessione del credito è stata consistente (-10,2% gli impieghi vivi, che sono scesi a 252 milioni).

I prestiti alle **imprese più grandi** (sopra i 20 addetti), dopo una fase di crescita consistente fino a metà 2021, hanno iniziato ad indebolirsi fino a dicembre 2022, pur restando in terreno positivo. Nel 2023, invece, anche questa tipologia dimensionale registra ad una riduzione degli impieghi vivi nella misura del -4,6% (-153 milioni) e superiore alla media regionale (-3,9%).

Il **manifatturiero** pisano, dopo la sostanziale tenuta del 2022, registra un calo dei prestiti che nel 2023 arriva al -5,7%: circa 97 milioni di euro in meno rispetto all'anno precedente. Dal lato dei margini disponibili, il settore mostra di avere bassi livelli di utilizzazione dei fidi ma anche di sconfinamenti, rispetto agli accordati operativi (rispettivamente il 55,6% e il 0,5% nel 2023), dimostrando quindi una buona affidabilità creditizia.

Anche i **servizi** registrano una riduzione dei prestiti del -6,5% che fa il paio con quella dell'anno precedente (-2,6%), al punto che nell'ultimo biennio al settore sono arrivate minori risorse per 180 milioni di euro. Per questo comparto gli utilizzi rispetto agli accordati, anche se in leggera flessione rispetto al 2022, restano ancora su livelli abbastanza elevati a fine 2023 (73,3%).

I finanziamenti alle **costruzioni**, che prima della pandemia avevano raggiunto livelli elevati e che nel 2022 erano cresciuti dell'1,1%, nel 2023 hanno mostrato una flessione meno consistente rispetto agli altri comparti (-2,6%). Va detto però che questo comparto ha cominciato a soffrire delle maggiori incertezze dovute alla fine dei bonus governativi dedicati al settore arrivando a livelli molto elevati di margini utilizzati e sconfinamenti. L'utilizzato sull'accordato sfiora infatti l'89%, mentre gli sconfinamenti sugli accordati raggiungono, nel 2023, il 10%.

## I FINANZIAMENTI A MEDIO-LUNGO TERMINE

Lo stock di **prestiti a medio e lungo termine**, cresciuto nel 2020-21, ha segnato nel 2022 una sostanziale stagnazione, mentre nel 2023 è calato del -2,3% arrivando sotto gli 8,4 miliardi (-198 milioni), contro il -3,3% della Toscana. Le nuove erogazioni hanno presentato una flessione ancora più consistente nel corso dell'anno: -13%.

In particolare, il credito a medio lungo termine concesso alle **imprese** pisane (3,2 miliardi) si è ridotto del -10,6% nel 2023. Nello specifico, i finanziamenti oltre il breve termine delle imprese per investimenti "finanziari e altri" (acquisto di beni mobili e immobili, partite di giro, ecc.) sono scesi a 7,5 miliardi nel 2023, riducendosi del -2,3%, dopo un considerevole aumento nei tre anni precedenti (+15,6%). I prestiti concessi per investimenti "non finanziari" (ossia in costruzioni, fabbricazione macchinari, attrezzature, impianti, mezzi di trasporto, ecc.), pari a 842 milioni a fine 2023, presentano anch'essi una flessione del -3,7%, che va a sommarsi a quella del triennio 2019-2022 (-21,9%). Da segnalare al riguardo i finanziamenti destinati ai cosiddetti investimenti produttivi (per macchinari, attrezzature, etc) che nell'anno in esame sono cresciuti del 5,4%.

<sup>15</sup> Superare la soglia del 75% del rapporto tra utilizzato e accordato nelle operazioni autoliquidanti e a revoca, per le banche, è indice di una probabile ipotesi di sconfinamento.

<sup>16</sup> Quota del credito utilizzato rispetto a quello accordato.

## LA QUALITÀ DEL CREDITO

La solvibilità creditizia del sistema economico pisano nel 2023 resta su buoni livelli, nonostante il rallentamento della congiuntura, l'aumento dei tassi e il conseguente innalzamento del livello di rischio legato anche ai finanziamenti ex moratoria.

Le **sofferenze**<sup>17</sup>, infatti, sono scese a 163 milioni a fine 2023, riducendosi del -9,9% rispetto all'anno precedente, per effetto di rilevanti svalutazioni e cessioni da parte delle aziende di credito a società che si occupano di recuperarle. Rispetto al 2019 il sistema bancario ha "in pancia" meno crediti deteriorati per circa 600 milioni di euro (-78%).

Il **tasso di deterioramento**, che esprime la quota di prestiti che in un dato periodo ha registrato un peggioramento della qualità (aumento delle insolvenze) rispetto al totale dei prestiti, a fine 2023 è salito all'1,97% (era all'1,42% nel 2022), superando la media toscana di circa 6 decimi di punto.

La qualità dei finanziamenti è peggiorata in particolare per le **imprese più grandi**, con il tasso di deterioramento che è salito a fine 2023 al 3,37% (dal 2,35% del 2022). Nelle **imprese più piccole** invece, dopo aver toccato livelli superiori al 3% nel periodo 2019-2021, il tasso di deterioramento è sceso (al 2,01% nel 2022) e all'1,83% nel 2023.

L'indice peggiora notevolmente nel **manifatturiero** (dall'1,2% del 2022 al 3,9% del 2023), si mantiene sostanzialmente stabile nei **servizi** (al 2,8%), mentre scende decisamente nelle **costruzioni** (dal 5,1% del 2022 al 2,2% del 2023).

Per le **famiglie** la qualità del credito è leggermente peggiorata rispetto a quella dell'anno precedente, con un tasso di deterioramento che è comunque rimasto molto basso (è passato dallo 0,5% allo 0,8%).

---

<sup>17</sup> Le sofferenze comprendono la totalità dei rapporti in essere con soggetti in stato d'insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

---

**GRUPPO DI LAVORO****Coordinamento**

Alberto Susini

**Redazione**

Daniele Mocchi

Alberto Susini

**Elaborazioni**

Massimo Pazzarelli

*Un doveroso ringraziamento per la collaborazione e il supporto fornito per la realizzazione di questa nota va a Giuliano Dini, già direttore della Banca d'Italia sede di Lucca. La responsabilità di quanto espresso in questa nota va ovviamente ai redattori.*

**INFO**

[studi@tno.camcom.it](mailto:studi@tno.camcom.it)

<https://www.isr-ms.it>

## NOTA METODOLOGICA

La Banca d'Italia mette a disposizione del pubblico un'ampia gamma di indicatori e aggregati statistici attraverso la Base Dati Statistica (BDS), un database interrogabile in grado di fornire ampie e articolate possibilità di sfruttamento della base dati.

La Base Dati Statistica (BDS) contiene le informazioni diffuse nei fascicoli periodici della collana "Statistiche" della Banca d'Italia, nonché alcune statistiche macroeconomiche a carattere storico e gli indicatori soggetti allo Statistical Data Dissemination Standard del Fondo Monetario Internazionale (SDDSplus).

Per le tematiche corrispondenti ai fascicoli della collana la base dati contiene sia la versione statica PDF sia la versione dinamica con i dati navigabili e aggiornati periodicamente. A parità di fascicolo, i contenuti della versione on-line sono generalmente più ampi rispetto a quelli del corrispondente PDF, sia per numero di tavole sia per il livello di dettaglio disponibile.

Mediante la BDS vengono quindi rese disponibili informazioni di natura strutturale sul sistema creditizio e finanziario, in particolare sul numero di intermediari finanziari, di sportelli e di dipendenti, ripartiti per localizzazione geografica e tipologia di intermediario. Sono rese disponibili anche informazioni sul sistema creditizio e finanziario, sulla raccolta delle risorse finanziarie, sulla ripartizione dei fidi concessi dal sistema bancario e dagli altri intermediari finanziari, sulle caratteristiche e la numerosità dei prenditori di fondi, sul rapporto banca-affidato, sulla qualità del credito e sulle condizioni di affidamento (tassi e garanzie).

I dati sono acquisiti direttamente dal sistema bancario (e dagli altri intermediari) e tramite la Centrale dei rischi, un sistema informativo gestito dalla Banca d'Italia che raccoglie le informazioni sugli affidamenti (finanziamenti) concessi dagli intermediari bancari e finanziari ai singoli clienti e restituisce agli intermediari la posizione creditizia verso il sistema finanziario.

Alcuni dati, relativi al credito bancario in Toscana e in ciascuna delle sue province, sono stati forniti dalla sede di Firenze della Banca d'Italia, Divisione analisi e ricerca economica territoriale.

## GLOSSARIO

### **Sportelli**

Punti operativi che svolgono direttamente con il pubblico, in tutto o in parte, l'attività della banca.

### **ATM (Automated teller machine)**

Apparecchiatura automatica per l'effettuazione da parte della clientela di operazioni quali prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche, ecc.

### **Servizi telematici alla clientela**

*Home e corporate banking*: si intendono i servizi (dispositivi e/o informativi) prestati alla clientela per via telematica. Sono inclusi i servizi interbancari di corporate banking e cash management. Sono esclusi i servizi di phone banking.

*Phone banking*: servizi attivabili via telefono mediante la mera digitazione di appositi codici per l'identificazione del cliente e quelli che, pur permettendo di interagire con un operatore, presuppongono comunque la suddetta digitazione.

### **POS (Point Of Sale)**

Apparecchiatura automatica mediante la quale è possibile effettuare il pagamento di beni o servizi presso il fornitore degli stessi utilizzando carte di pagamento.

### **Depositi**

Raccolta da soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di: depositi (con durata prestabilita, a vista, overnight o a brevissimo termine e rimborsabili con preavviso), buoni fruttiferi, certificati di deposito e conti correnti.

### **Raccolta indiretta**

Insieme dei titoli di credito affidati alla banca per finalità di custodia o amministrazione.

### **Famiglie consumatrici**

Comprendono gli individui o gruppi di individui la cui funzione principale consiste nel consumare e quindi, in particolare, gli operai, gli impiegati, i lavoratori dipendenti, i pensionati, i redditieri, i beneficiari di altri trasferimenti e in genere tutti coloro che non possono essere considerati imprenditori (o anche piccoli imprenditori). Comprendono anche le istituzioni sociali private di limitata importanza economica.

### **Famiglie produttrici**

Comprendono le società semplici, le società di fatto, le imprese individuali, la cui funzione principale sia produrre beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita, con numero di addetti fino a cinque unità e gli ausiliari finanziari non organizzati in forma societaria qualora non abbiano alcun addetto.

### **Società non finanziarie**

Comprendono le società e quasi-società private e pubbliche. Per quasi-società si intendono quelle unità che, pur essendo prive di personalità giuridica, dispongono di contabilità completa e hanno un comportamento economico separabile da quello dei proprietari; esse comprendono le società in nome collettivo e in accomandita semplice, nonché le società semplici e di fatto e le imprese individuali con più di cinque addetti.

### **Impieghi**

Finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari calcolati al valore nominale al lordo delle poste rettificative e al netto dei rimborsi. L'aggregato comprende: mutui, scoperti di conto corrente, prestiti contro cessione di stipendio, anticipi su carte di credito, sconti di annualità, prestiti personali, leasing, factoring, altri investimenti finanziari, sofferenze ed effetti insoluti e al protesto di proprietà. L'aggregato è al netto delle operazioni pronti contro termine, al netto dei riporti e al lordo dei conti correnti di corrispondenza.

**Impieghi vivi**

Impieghi al netto delle sofferenze.

**Credito al consumo**

Concessione di credito sotto forma di dilazione di pagamento, di finanziamento o di altra analoga facilitazione finanziaria a favore di una persona fisica (consumatore) che agisce per gli scopi estranei all'attività imprenditoriale o professionale eventualmente svolta (art. 121 Testo Unico Bancario).

**Finanziamenti a medio-lungo termine il breve termine**

Impieghi totali (esclusi interessi, pronti contro termine, sofferenze, effetti insoluti e al protesto di proprietà, crediti per cassa all'esportazione) con durata originaria superiore ai 12 mesi.

**Prestiti per l'acquisto di abitazioni**

Crediti concessi alle famiglie per effettuare investimenti immobiliari, ivi inclusi la costruzione e la ristrutturazione.

**Prestiti per altri scopi**

Crediti concessi alle famiglie per finalità connesse ad attività economiche e per scopi diversi dal consumo e dall'acquisto di immobili.

**Sofferenze**

Crediti la cui totale riscossione non è certa (per le banche e gli intermediari finanziari che hanno erogato il finanziamento) poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

**Tasso di deterioramento**

Rapporto tra il numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si sono deteriorate (ovvero sono state classificate in una delle seguenti categorie: crediti scaduti, inadempienze probabili o crediti in sofferenza) e lo stock di posizioni non deteriorate all'inizio dello stesso anno.